

BancaFinanza

Risorse Umane

OCCUPAZIONE

Ecco il profilo del dipendente di banca

*L'impiegato «medio» ha 42 anni,
un diploma, un contratto
a tempo indeterminato
ed è sempre più qualificato.
Le donne rappresentano
oltre il 41% della forza lavoro.*

SONDAGGIO

Cresce lo stress nel settore finanziario

*La crisi ha colpito duro.
Un'indagine rivela che ne
soffre un italiano su tre. Ma
insieme a quello psichico
aumenta anche lo stress
ossidativo.*

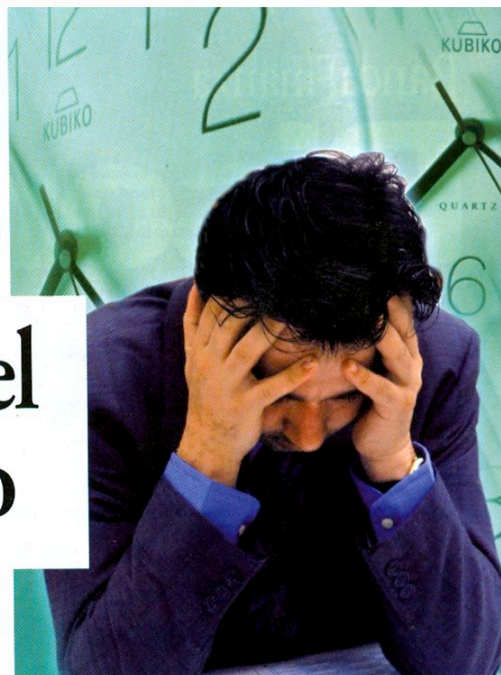
60 Carriere

Risorse Umane

SONDAGGIO DISAGIO PSICHICO O MALATTIA SOCIALE?

Cresce lo stress nel settore finanziario

La crisi ha colpito duro. Un'indagine rivela che ne soffre un italiano su tre. Ma insieme a quello psichico aumenta anche quello ossidativo.



■ VITTORIO VIANO

ORGANIZZAZIONE
Per ridurre lo stress da lavoro, dice Erika Perez (qui sotto), senior manager di Robert Half Italia, si dovrebbe rivedere l'organizzazione. Secondo Eugenio Luigi Iorio (in basso a destra), presidente dell'Osservatorio internazionale dello stress ossidativo, quest'ultimo è correlato con lo stress da lavoro.



56

Un italiano su tre sostiene di soffrire di stress da lavoro, qualsiasi sia il settore produttivo in cui è inserito. Sono più i maschi (36%) delle femmine (24%) a dichiararsi vittime di questa vera e propria malattia sociale o *social disease* per dirla in inglese, visto che sono stati per primi gli americani a considerarla un pericolo per il lavoratore, ma anche per il datore di lavoro. E il numero dei cosiddetti «stressati» sembra essere in continua crescita, almeno a guardare i risultati delle ultime ricerche in proposito. Colpa della crisi economico-finanziaria che minaccia l'occupazione, soprattutto in un settore come quello delle banche e della finanza ritenuto, a torto o a ragione, il maggior responsabile della congiuntura.

Dal *Global financial employment monitor*, ricerca annuale della so-



cietà di recruiting internazionale Robert Half, che ha coinvolto 4.800 manager del settore finanziario in 21 diversi Paesi, risulta che in qualsiasi stato o continente lo stress sale e il morale scende. Più in Giappone (61%) che in qualsiasi altro Paese, Stati Uniti (48%) compresi. Nel Paese del Sol Levante la percentuale è quasi il doppio della media mondiale, pari al 39%.

La domanda posta dal sondaggio di Robert Half prevedeva una serie di risposte, l'ultima delle quali considerava la possibilità di non sentirsi affatto stressato e anche in questo caso è in testa il Giappone, perché solo l'8% degli intervistati non ne ha mai sofferto. In Europa sono i francesi gli impiegati che soffrono di più (44%) per questo tipo di disagio seguiti a un passo dai belgi (43%) e più a distanza (37%) dalla Svizzera, prima considerata come un Paese immunizzato dallo stress.

COSA SUCCEDDE IN ITALIA Per il 23% dei mille intervistati in un sondaggio organizzato in Italia da Robert Half, da cui derivano anche i dati iniziali, la causa principale dello stress è costituita dal timore di perdere il posto di lavoro, mentre il 38% sostiene che soffre per paura di non riuscire a mante-

vere responsabilità che gli sono state attribuite e il 18% per l'aumento del lavoro in conseguenza del sottodimensionamento dei gruppi di lavoro. Un quarto degli intervistati indica poi nelle troppe ore di impegno in banca la causa principale del disagio.

A sentire Erika Perez, senior manager di Robert Half Italia, tuttavia, «come spesso succede, la responsabilità è condivisa. Da parte delle imprese per un'organizzazione inefficiente, che non sempre è in grado di valutare i carichi di lavoro dei propri dipendenti. Ma c'è anche da dire che il lavoratore spesso gestisce male il proprio tempo, e la conseguenza è che la permanenza in ufficio si prolunga molte volte più del dovuto».

Tra le cause di stress sono comprese anche le cosiddette «nuove tecnologie» con l'uso integrato di cellulari, computer, palmari, e altro ancora. «Certo è che hanno inciso in modo rilevante sull'organizzazione del lavoro. Se è vero che semplificano le attività e riducono le distanze, rendono sempre più sottile il confine tra la vita lavorativa e quella privata», spiega Perez. «La flessione economica ha avuto un impatto significativo sul livello di stress dei lavoratori, preoccupati da un lato per la sicurezza

della loro posizione professionale, dall'altro per il carico di lavoro cresciuto in seguito al ridimensionamento del personale».

Oltre alla preoccupazione per il proprio futuro lavorativo, nella crescita dello stress (e il 56% degli intervistati pensa che sia aumentato nel corso del 2009) hanno un peso anche i problemi finanziari, pur senza considerare la «sindrome da terza settimana» che non riguarda coloro che lavorano nel settore bancario e finanziario, e poi si aggiungono fattori diversi come l'alimentazione scorretta, l'abuso di bevande alcoliche, l'eccesso di farmaci, il fumo, l'insufficiente esercizio fisico, l'inquinamento ambientale e altro ancora che provocano un diverso tipo di disagio di natura eminentemente biochimica, lo stress ossidativo.

PAGANO LE DONNE «Esiste una stretta correlazione tra stress psichico e stress ossidativo», spiega **Eugenio Luigi Iorio**, consulente di Oxi.Gen Lab, oltre che docente a contratto all'università di Napoli e presidente dell'Osservatorio internazionale dello stress ossidativo, «e a pagarne maggiormente le conseguenze sono soprattutto le cosiddette "donne in carriera". Perché uno stile di vita incongruo (complice, spesso, l'inquinamento ambientale) può innescare numerose patologie come, per esempio, le malattie vascolari, il diabete mellito, la sindrome metabolica, obesità e disordini neuro-degenerativi. Queste condizioni morbose mietono milioni di vittime e sono le cause principali di decesso in tutti i Paesi industrializzati. Pertanto, l'identificazione di fattori non genetici di rischio costituisce una prima solida base per costruire un'efficace percorso di prevenzione».

Lo stress ossidativo è ritenuto responsabile dell'invecchiamento precoce, e costituisce un fattore di rischio per la salute, oltre a essere all'origine di numerose malattie. Il monitoraggio biochimico del level-

lo di stress ossidativo, con esami condotti sul sangue o altri liquidi biologici, permette di correggere in modo mirato il proprio stile di vita, ma anche di prevenire l'insorgere di determinate patologie. «Nel percorso verso una medicina predittiva, preventiva e personalizzata, con le biotecnologie e in primis con la genomica, la medicina può mettere in discussione l'idea di fatalità della malattia», sostiene **Luigi Franzini**, presidente di Oxi.Gen Lab, laboratorio di analisi cliniche personalizzate e specializzate di Brescia. «Le nostre attrezzature ci consentono inoltre di affiancare e potenziare la medicina moderna proiettandola verso la biomedicina o medicina molecolare».

L'importante, a quanto sembra, è affiancare a indagini tradizionali l'analisi personalizzata, allo scopo di identificare, a livello molecolare, la malattia prima ancora dell'insorgere della patologia clinica e di diagnosticarla precocemente per seguirne la progressione. «L'analisi personalizzata», spiega ancora Franzini, «ha lo scopo di conoscere le caratteristiche fisiologiche, biochimiche e genetiche alla base di ciascun processo individuale. I risultati vengono poi sottoposti a una équipe di specialisti in grado di dare una valutazione complessiva e dettagliata dello stato di equilibrio biologico e di proporre un programma di miglioramento».

ESAMI PERIODICI «È necessario che la valutazione di screening del bilancio ossidativo entri nella pratica professionale quotidiana», puntualizza poi Iorio. «Non solo in quella del medico, ma anche del farmacista. Tutti dovrebbero periodicamente sottoporsi, a titolo preventivo, almeno a un test per la determinazione della capacità ossidante, e a un test per la quantificazione della capacità antiossidante del plasma».

La ricerca del benessere può quindi iniziare da un laboratorio di analisi. Tuttavia, una delle cau-

se principali che stanno all'origine dello stress da lavoro deriva dal mancato o errato utilizzo dei tempi di riposo: non a caso la metà del panel della ricerca dichiara di non utilizzare i permessi aziendali o le proprie ferie a causa degli impegni professionali che li costringono a non allontanarsi dall'ufficio per lunghi periodi. Solo il 40% dei dipendenti ammette di utilizzare nel corso dell'anno tutti i permessi retribuiti e le ferie contrattuali.

ORARI FLESSIBILI È importante, a questo punto, rivedere l'organizzazione del lavoro, e un più ampio utilizzo degli orari flessibili, dal momento che solo il 42% delle aziende lo concedono. Per il part time poi le percentuali sono addirittura ridicole: vi ricorre solo l'1% di chi lavora nel mondo della finanza. Ma lo strumento più efficace per migliorare il morale, secondo il 39% del panel, è rappresentato da una comunicazione trasparente e aperta da parte delle banche. «Da qui», conclude Perez, «la necessità da parte delle aziende di mostrarsi rassicuranti soprattutto attraverso una comunicazione onesta e chiara che coinvolga i dipendenti nelle diverse fasi aziendali. E per aumentare la fiducia dei dipendenti sarebbe bene premiarli per gli obiettivi raggiunti più che per le ore passate in azienda».

PREVENZIONE
«L'analisi personalizzata», dice Luigi Franzini (qui sotto), presidente di Oxi.Gen Lab, «ha lo scopo di conoscere le caratteristiche fisiologiche, biochimiche e genetiche alla base di ciascun processo individuale». In basso, un laboratorio di analisi di Oxi.Gen Lab, a Brescia.

